

SCIENZE GIURIDICHE Con la prima lezione avviato il corso di laurea

Ieri il prof è salito in cattedra

di **STEFANIA MARINI**

AVEZZANO — Il prof sale in cattedra e inizia, le matricole pendono dalle sue labbra. È il primo giorno di lezione per la neonata facoltà di Scienze giuridiche nella ristrutturata sede di via Napoli. Avezzano apre, così, ufficialmente le porte all'Università di Teramo.

Alla faccia degli scettici e degli jettatori (sempre troppi dalle nostre parti), finalmente si comincia. È il preside di facoltà Michele Ainis a rompere il ghiaccio e ad accogliere con savoir faire e massima disponibilità gli emozionati studenti. Dottrina dello Stato, l'argomento scelto per il «battesimo di fuoco».

L'aula magna si riempie come un uovo. Inutile nascondere, fa un certo effetto assistere alla «prima» di uno spettacolo culturale così insolito per la Marsica. Si alza il sipario, è bene ribadirlo, su un'istituzione più unica che rara, tanto apprezzata proprio perché agognata da decenni.

E le premesse per un cammino di gratificazioni ci sono tutte. Le adesioni continuano a fioccare: è stata raggiunta in pochi giorni quota 200. Ricordiamo che sarà possibile iscr-



versi regolarmente fino a domani, 5 novembre, e poi ancora fino al 31 dicembre, pagando una modesta sovrattassa.

Il vice sindaco con delega all'Università, Massimo Verrecchia, annuncia con entusiasmo che il Comune ha appena ordinato altri banchi e sedie: quelli in dotazione non sono sufficienti. Un successo, dunque, che supera ogni più rosea aspettativa, sia da parte dell'Ateneo teramano che dell'amministrazione Floris. Il sindaco è straluce, lo dimostra ogni volta che ne parla, e con

chiunque, semplice cittadino o rappresentante istituzionale che sia.

E non finisce qui perché tra le varie iniziative correlate c'è anche l'intenzione di realizzare una biblioteca. L'idea è stata lanciata «coram populo», nel corso della cerimonia di inaugurazione di sabato scorso, direttamente dal prof. Lo Schiavo. Un progetto che ovviamente avrà bisogno di tempo e costanza per concretizzarsi e crescere e muovere i primi passi. Ma per Avezzano e l'intera Marsica non c'è fretta.

Hanno aspettato tanto!



A sinistra politici schierati per l'inaugurazione. Sopra gli studenti, sotto il preside (foto Segna)



Domani a Teramo la firma
Convenzione tra
Università e Accademia
della Cucina

Teramo. Domani, alle 15.30, presso la Facoltà di Medicina Veterinaria in Piazza Aldo Moro, sarà stipulata una convenzione quadriennale tra l'Università degli Studi di Teramo e l'Accademia italiana della cucina. Un accordo grazie al quale Università e Accademia si impegnano in attività di ricerca e formazione sul cibo, sia dal punto di vista scientifico, storico, sociale che culturale: dalle nuove tendenze sullo stato della cucina italiana, al mantenimento delle tradizioni, alla garanzia della sicurezza alimentare, ai rischi di estinzione di alcuni prodotti tipici sino agli aspetti sociali come convivialità ed educazione alimentare. La convenzione prevede anche l'ipotesi di istituzione di Corsi di laurea, Scuole di specializzazione e Master. L'Università di Teramo ha mostrato interesse per i valori scientifici e culturali dell'alimenta-

zione e della gastronomia, già dal 1998, con l'istituzione della Facoltà di Agraria e dei Corsi di laurea in Scienze e tecnologie alimentari e, nel 2002, in Viticoltura ed enologia. L'Accademia italiana della Cucina, fondata nel 1953 con sede a Milano, è riconosciuta come Istituzione culturale della Repubblica italiana ed è dotata di un centro studi, di una biblioteca specializzata, pubblica una rivista, una serie di quaderni monografici e dedica la sua attività alla conoscenza, studio e salvaguardia della cultura alimentare italiana, con particolare attenzione alla Civiltà della tavola. Alla firma della convenzione saranno presenti il Rettore Luciano Russi, Giuseppe Dell'Osso, presidente dell'Accademia, Dino Mastrocola, preside della Facoltà di Agraria e Andrea Formigoni, preside della Facoltà di Medicina veterinaria.

Università, l'appello c'è ma solo per il secondo semestre

I tanto sospirati appelli fanno "penare". Un problema che ha trovato, anche se tra strade travagliate, una adeguata soluzione. Protagonista la facoltà di Scienze politiche. Nel corso di un senato accademico, intorno al mese di marzo, era stata istituita una sessione d'esame anche nel mese di novembre. C'era e c'è, perchè nessuna l'ha tolta, solo che non si è ben capito da quando risulta operativa. Una sessione nell'anno accademico 2004 - 2005 vuol dire due cose: novembre 2004 o novembre 2005? Un appello in più è utile per recuperare,

per avvantaggiarsi, e gli studenti insistentemente si chiedono, quali esami poter fare e soprattutto la reale possibilità di farli. Dubbi e incertezze che hanno trovato una grande conferma: l'appello c'è ma solo per le lezioni che si sono tenute nel secondo semestre dell'anno 2003 - 2004. La sessione si svolgerà nella settimana a cavallo tra fine novembre e inizio dicembre, nel periodo tra il 29 e il 3. Una bella conquista, che mette al pari delle opportunità le facoltà e i rispettivi corsi di laurea.

L.B.

2000

■ **Ateneo.** Domani, alle 17, nella sede a Coste Sant'Agostino, dibattito sul testo di riforma della Costituzione. Interverranno Cesare Pinelli e Tommaso Trosini.

Riforma costituzionale Dibattito all'Università



TERAMO — Oggi alle 17 nella sala tesi dell'Università di Coste Sant'Agostino si terrà un dibattito su pro e contro della proposta di riforma della Costituzione proposto dal Governo. Presenti all'incontro, organizzato dall'associazione Collurania, due illustri costituzionalisti: Tommaso Trosini dell'Università di Sassari e Cesare Pinelli dell'Università di Macerata. I due professori affronteranno i problemi che il testo di riforma solleva, come la devolution, che completa la riforma del titolo V già avviata dal centro sinistra, e la conseguente regionalizzazione di settori strategici come scuola e sanità.

V.P.

«Poeti italiani orfani della parola» Šmitran e il ruolo dell'autore

«In Italia l'autore è orfano della parola poetica, in Bosnia, invece, significa molto, è immersa in una realtà vibrante». Il pensiero di Stevka Šmitran, originaria della Bosnia ma da trent'anni residente in Abruzzo, risulta chiaro quando si parla del diverso ruolo che il poeta e la poesia possono rivestire in due realtà completamente diverse. Docente di lingua russa all'università D'Annunzio, poetessa, saggista e traduttrice, Stevka Šmitran, con la raccolta di poesie «Italica e oltre» (Tracce, 62 pagine, 9 euro), è la terza finalista della sezione poesia del premio Penne. Oggi dalle 10 alle 12,15 nella scuola elementare Carlo Pensa, l'autrice incontrerà la giuria popolare del premio per illustrare le ragioni del suo li-

bro. «Questo libro è la mia ultima fatica», ha raccontato al Centro Stevka Šmitran, «ed è il succo di un lavoro iniziato due anni fa. Per me la poesia è stata sempre una compagna fin da quando avevo undici anni, anche se alcuni componimenti restano poi, nel cassetto e altri entrano a far parte di raccolte». La poetessa di origini serbe risiede da trent'anni a Montesilvano, «la mia seconda patria», come ha spiegato, «e non solo perché qui c'è la mia famiglia, ma perché alcuni luoghi dell'Abruzzo mi ricordano molto la mia terra natale». All'attività di poeta Stevka Šmitran ha affiancato da anni quella di traduttrice, per cui ha pubblicato numerosi saggi sulla poesia slava e ha tradotto e presentato al pubblico italiano,

Stevka Šmitran incontra questa mattina gli studenti per il premio Penne di poesia



tra le altre, le opere di Ivo Andrić e Miloš Crnjanski. Spesso sottovalutata e non considerata arte, la traduzione, secondo la finalista del premio Penne, «è un'ispirazione ripetuta e le migliori sono quelle fatte da poeta a poeta. Al liceo a Belgrado ho studiato Dante Alighieri e senza un corrispettivo in serbo non

avrei mai conosciuto un grande della letteratura italiana. Per me la traduzione è uno scambio reciproco di culture, ma purtroppo non è ancora considerata una vera arte altrimenti avrebbero istituito un Nobel per la traduzione». Sul filo del confronto tra culture diverse, Stevka Šmitran ha poi sottolineato il bisogno

PREMIO PENNE

*Oggi l'incontro
 con i giurati*

di materializzare insito nel carattere di un artista serbo: «Nella mia cultura siamo abituati a immaginare e poi materializzare l'oggetto. Noi ascoltiamo ma poi raccontiamo: è questo il sentimentalismo serbo, il corrispettivo del romanticismo italiano».

Nel libro di Stevka Šmitran c'è una poesia dedicata a Montale, «La morte di Eugenio», e l'autrice ha confessato di amarla molto.

«All'epoca della morte di questo grande poeta, stavo scrivendo un saggio su Montale in serbo-croato. La sua scomparsa mi colpì molto e da qui poi nacque la poesia. Tra i poeti italiani amo molto anche Mario Luzi che ho tradotto in un saggio che uscirà tra poco».

Paola Aurisicchio

Stevka Smitran incontra gli studenti delle Elementari di Penne

PENNE — Si concludono con la poetessa Stevka Smitran gli incontri tra la giuria popolare e gli autori della sezione poesia del Premio "Città di Penne". L'appuntamento è per questa mattina alle 10 presso la scuola elementare "Carlo Pensa". Con il suo libro "Italice e oltre" «l'autrice ci consegna un'opera densa di umori cosmopoliti - scrive nel suo giudizio la giuria tecnica presieduta da Vincenzo Cappelletti -, anche se le radici slave agitano continuamente le emersioni sillabiche della sua versificazione e dei suoi contesti». Giustamente Pedrag Matvejevic sottolinea che la raccolta rappresenta la continuità e l'affermazione di un viaggio poetico già iniziato nella patria d'origine. «Infatti - scrive ancora la giuria - nel doloroso e continuo processo di identificazione l'autobiografismo si scioglie nella dimensione appassionata di un linguaggio che cerca di diradare i codici delle tenebre per farsi suggerimento per un canto che non sia disperato».

Gli studenti universitari a teatro con lo sconto

Studenti a teatro con lo sconto grazie alla convenzione dell'Azienda per il Diritto agli Studi universitari ed il Teatro Marrucino, presentata ieri pomeriggio dal presidente Adsu Filippo Pollice e dal commissario straordinario Aurelio Bigi. Tutti i ragazzi iscritti all'anagrafe studenti dell'Adsu potranno, infatti, usufruire di una riduzione del 60% sul prezzo del biglietto se appartenenti alla prima fascia di reddito/merito, e del 30% se iscritti alla seconda fascia. La convenzione comprende anche le programmatzioni del Supercinema e non ha limitazioni per il cartellone 2004/2005 del Marrucino. I ragazzi potranno quindi fare richiesta presso gli uffici dell'Adsu ed ottenere un buono con il quale ritirare il proprio biglietto ridotto presso i botteghini. A breve l'Adsu presenterà anche la nuova guida per lo studente. *(Ce.Fer.)*

Il decreto firmato ieri dal prof. Ferdinando Di Orio

L'ingegnere Roberto Volpe è stato nominato pro rettore

IL PROF. Roberto Volpe (foto) è il pro rettore dell'Università degli Studi dell'Aquila. Ieri il rettore, prof. Ferdinando Di Orio, ha firmato il decreto di nomina per il triennio 2004/2007. Una nomina di prestigio e che reclama grande impegno. Il pro rettore sostituisce il rettore in caso di assenza e di impedimento, partecipa al Consiglio di Amministrazione e al Senato Accademico, adempie ai compiti di coordinamento secondo gli incarichi affidatigli dal rettore.

Roberto Volpe è nato all'Aquila, 63 anni, è ingegnere chimico e Direttore del Dipartimento di Chimica, Ingegneria Chimica e Materiali. Una carriera brillantissima in ambito universitario, professionista molto stimato, autore di oltre cinquanta pubblicazioni scientifiche nei settori dei calcestruzzi, delle acque, dell'immobilizzo dei rifiuti tossici, dei materiali biocompatibili e della diagnosi e controllo dello stato di conservazione dei beni monumentali. Insomma si è creato un binomio di spessore alla guida dell'Università con il Rettore Di Orio e il suo vice Volpe che, tradotto, vuol dire crescita sicura dell'Ateneo e ricaduta positiva sul territorio. A Roberto Volpe i complimenti e gli auguri della nostra redazione.



Al saggista Stefano Verdino il premio Croce

La cerimonia sabato a Sulmona nella sala della Comunità montana. Prevista una due giorni di studio

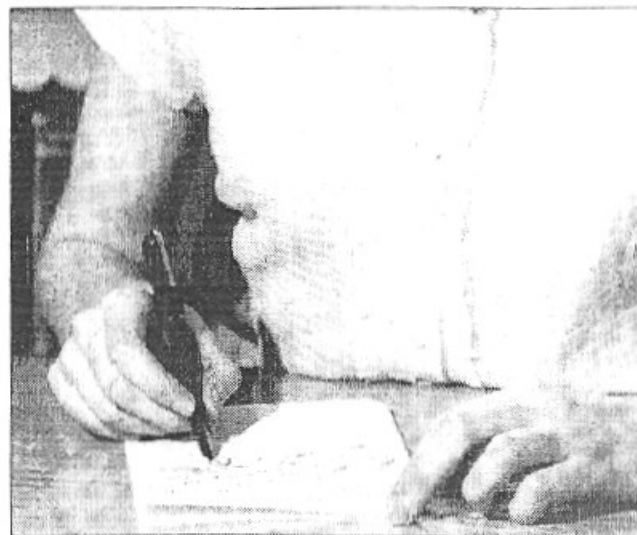
di **PATRIZIO IAVARONE**

SULMONA — E' Stefano Verdino, docente di Letteratura Italiana presso l'Università di Verona, il vincitore della nona edizione del Premio Croce, il prestigioso riconoscimento nazionale organizzato dall'Istituto Nazionale di Studi Crociani e dall'Università D'Annunzio di Chieti. Verdino ha ottenuto il riconoscimento grazie alla sua pubblicazione «Racconto della poesia. Il Novecento europeo (Genova, De Ferrari, 2003)». Tra i diversi campi che Benedetto Croce indagò, d'altronde, c'è anche la critica letteraria e su questo settore

quest'anno gli organizzatori della manifestazione vogliono puntare stabilendo un parallelo tra gli studi fatti dal Croce nel periodo a cavallo tra il XIX e XX secolo e quelli fatti da Verdino tra il XX e il XXI secolo. «Autore di saggi su Torquato Tasso, la librettistica dell'Ottocento e la poesia del Novecento - motiva la giuria presieduta da Edoardo Tiboni - Stefano Verdino ha saputo, nel "Racconto della poesia" chiamare a raccolta in dettato tanto semplice quanto accattivante nella sua penetrante essenzialità le maggiori voci della poesia italiana ed europea sì da fornire una sorta di brevia-

rio che si consegna al nuovo millennio come sicuro vademecum, al riparo di qualsivoglia moda o fuorviante ideologia».

Il Premio sarà consegnato a Sulmona il sei novembre presso la sala della Comunità Montana Peligna (ore 17) e sarà preceduto da una due giorni di studio tenuti da docenti, critici e romanzieri: uno a Pescara presso l'aula magna dell'Università D'Annunzio (ore 11) con «Il centenario della casa editrice Laterza e la lezione di Croce» e l'altra il sei novembre a Sulmona (ore 9,30) con «La letteratura italiana tra vecchio e nuovo secolo».



OGGI INAUGURAZIONE A INGEGNERIA

All'Aquila si studia il mare

Allestita una struttura che riproduce il moto ondoso

IL PROGETTO

L'AQUILA. Parte dalla collina di Montelucio di Roio, che ospita la facoltà di Ingegneria dell'Università, un progetto a supporto della difesa della costa abruzzese. A Roio è stato allestito un «canale marittimo» per lo studio degli effetti del moto ondoso.

La struttura, che per le sue dimensioni, 45 metri di lunghezza e 2 metri di altezza, è una delle maggiori in Italia, è stata realizzata nel Liam, il Laboratorio di idraulica ambientale e marittima del dipartimento di Ingegneria delle strutture delle acque e del terreno.

Si tratta di una riproduzione in scala di un canale marittimo, in grado di simulare il moto ondoso del mare e anche gli effetti che ne derivano, soprattutto nei confronti delle spiagge.

L'attrezzatura è fissa e rimarrà a disposizione della fa-

La facoltà di Ingegneria a Montelucio di Roio



coltà: verrà inaugurata oggi, alle 10.30, alla presenza dell'assessore regionale Massimo Desiati e del rettore dell'Università Ferdinando Di Orio. La scelta di allestire proprio nella facoltà di Ingegne-

ria dell'Aquila una simile struttura sperimentale è legata alla presenza del Laboratorio di idraulica e al fatto che è già in itinere, da due anni, il progetto denominato «Sicora», finanziato dalla giunta re-

gionale per la gestione della zona costiera dell'Abruzzo. Durante la presentazione del «canale marittimo» saranno mostrate anche alcune prove, in corso di studio, che riguardano la stabilità trasversale della spiaggia di Pescara-Sud: prove che serviranno per verificare e ottimizzare le opere di difesa costiera progettate dalla Regione Abruzzo, e che verranno realizzate nel 2005-2006.

In futuro, l'attrezzatura potrà essere utilizzata per testare le ulteriori opere di difesa costiere e portuali, e per lo sviluppo di ricerche di base

nell'ambito dell'ingegneria costiera.

«In Italia esistono due riproduzioni di canali marittimi di questo genere», spiega il professore Paolo Di Girolamo, coordinatore del progetto «uno all'Aquila, nella facoltà di Ingegneria, e l'altro a Padova, di proprietà del ministero dei Lavori Pubblici. Essendo una struttura fissa, servirà anche per portare avanti altri progetti: dopo le simulazioni per le spiagge, mi occuperò in particolare del porto di Ortona. Ho ricevuto richieste, per sperimentazioni simili, anche dall'area portuale di Civita-

vecchia. E una proposta è arrivata anche dall'Inghilterra, che per ora abbiamo rifiutato, essendo impegnati in queste iniziative, che sono molto importanti per la nostra regione. Senza dimenticare che vi lavorano giovani laureati, che hanno studiato nella stessa facoltà di Ingegneria».

All'inaugurazione sarà presente anche il professor Messina, uno dei fondatori dell'Università aquilana e che ha diretto per anni il Laboratorio di idraulica ambientale e marittima, che oggi dà i natali al «canale marittimo».

Romana Scopano

L'ATENEO IN CERCA DEL NUOVO RETTORE

Alle urne oltre 5 mila professori

In corsa D'Ascenzo, il preside di ingegneria e quello di Scienze Statistiche

di ANTONELLA ALDRIGHETTI

È in un clima incandescente che l'università La Sapienza si prepara ad affrontare la campagna elettorale per il rinnovo del rettore.

Il prossimo primo dicembre, infatti, in 5.500, tra professori ordinari, professori associati e ricercatori, si recheranno alle urne per esprimere il proprio consenso ad uno dei candidati in lizza.

Dei nomi che da mesi circolano nell'ateneo più grande della Capitale si conferma, tra i contendenti,

quello del rettore uscente Giuseppe D'Ascenzo, già eletto per due quadrienni. Ma in corsa per la poltrona più ambita dell'ateneo c'è anche il pro rettore Renato Guarini, preside di Scienze statistiche e un altro pro rettore, Gianni Orlandi, già preside di Ingegneria.

Non è estraneo alla competizione neppure il preside di Medicina, Luigi Frati, che ha annunciato nei giorni scorsi la propria convergenza programmatica sul piano di rilancio e sviluppo dell'università romana stilato assieme al rettore D'Ascen-

zo con una squadra di candidature concordate.

Alla conta dei voti interverranno con preponderanza soprattutto i ricercatori, che sono circa 3.000 e in buona parte della facoltà di Medicina, che devono essenzialmente al loro preside l'impegno di averli fatti rientrare tra l'elettorato attivo. Ossia la nuova tipologia di voto modulata sulla riforma dello statuto. Fino a quattro anni fa, infatti, l'elettorato per la nomina del rettore dell'ateneo era essenzialmente composto dai soli docenti. ●

PUGILATO

E' Contestabile il campione universitario

Il pugile pesi leggeri dell'Avezzano ha battuto il veneto Iacuzzi

MONTESILVANO. L'Abruzzo ha un campione italiano universitario di pugilato. Si tratta di Giampiero Contestabile (Boxe Avezzano, pesi leggeri), che nella finale valida per il titolo tricolore si è imposto ai punti contro il veneto Raffaele Iacuzzi. Il match, che si disputava sulla distanza delle 4 riprese da 2' ciascuna, è stato avvincente, con i due atleti che hanno cercato di portare a casa l'importante successo. Alla fine l'ha spuntata con merito il portacolori regionale, che conferma il titolo conquistato, sebbene in altra categoria, lo scorso anno. Contestabile, unitamente agli altri vincitori, parteciperà ai Mondiali di Turchia dal 23 al 27 novembre prossimi. Altri due pugili abruzzesi hanno raggiunto la finale, poi persa, nel torneo Criterium, manifestazione collaterale agli assoluti. Si tratta di Luca Visconti (Boxe Avezzano, pesi leggeri) e Daniele Marcozzi (mediomassimo della Boxe Martinsicuro). L'iniziativa ha avuto un positivo riscontro, con

tante persone che si sono recate al Palacongressi di Montesilvano per assistere ai combattimenti, svoltisi dal 30 ottobre al 1° novembre, che hanno visto protagonisti ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia. Soddisfazione tra gli organizzatori, il Comitato regionale Fpi Abruzzo-Molise e il Cus Chieti-Pescara. Il presidente di quest'ultimo, Mario Di Marco, è rimasto molto soddisfatto dall'esito dell'iniziativa, tanto da esprimere la volontà di riproporli a Chieti in una prossima edizione. Un plauso all'organizzazione è stato rivolto dal presidente nazionale Fpi, Franco Falcinelli, che ha voluto premiare con una medaglia d'oro, proprio per la riuscita dei campionati, il presidente del Comitato regionale, Mimì Di Battista. Premiata anche la moglie dello scomparso Guido Martella, campione mondiale pesi gallo, nel 1939, a Vienna. Alle finali si è anche avuta la presenza di Nazzareno Mela, commissario tecnico della nazionale italiana dilettanti, men-

tre all'inaugurazione è intervenuto il prof. Cojana, presidente nazionale Cus. Tra gli ospiti anche Lorenzo Di Giacomo, campione U.E. nei pesi medi, che difenderà a Roseto il titolo continentale.

Finali maschili

Pesi leggeri (kg 60): Giampiero Contestabile (Abruzzo); pesi superleggeri (kg 64): Domenico Vir-ton (Piemonte); pesi superwelter (kg 69): Salvatore Carrozza (Campania); pesi medi (kg 75): Cristian Romano (Lazio); pesi mediomassimi (kg 81): Alessio Rondelli (Sardegna); pesi massimi (kg 91): Carmelo Ranno (Sicilia); pesi supermassimi (oltre 91 kg): Gianluca Sirci (Umbria).

Finali femminili

Pesi minimosca (kg 48): Elisabetta Me-deot (Friuli Venezia Giulia); pesi mosca (kg 52): Valeria Im-brogno (Lombardia); pesi gallo (kg 54): Maria V. Colonna Romano (Lazio); pesi piuma (kg 57): Sara Badii (Toscana); pesi leggeri (kg 60): Giovanna Curatola (Calabria). (v.d.)

Una mozione Gad per potenziare "Erasmus", grande esperimento di integrazione europea

Il progetto Erasmus coinvolge oltre 1.250.000 giovani europei. In diciassette anni ha fatto registrare una crescita ininterrotta: dai 3.000 studenti di 11 paesi europei nell'anno accademico 1987/88 agli oltre 130.000 di 30 paesi del 2003/2004. L'Italia però, pur vedendo un coinvolgimento crescente di ragazzi e docenti, resta lontana dai risultati degli altri paesi. La mozione del centrosinistra - primi firmatari Ermete Realacci e Luciano Modica - mira a colmare questo ritardo e chiede al governo di aumentare i fondi a sostegno del progetto.

La Gad per il sostegno del progetto Erasmus. Con una mozione firmata da oltre cento parlamentari e presentata ieri, il centrosinistra chiede al governo di impegnarsi per aumentare i fondi a disposizione di tale progetto; primi firmatari sono l'onorevole Ermete Realacci della Margherita e il senatore Ds Luciano Modica. «Col progetto Erasmus - ha spiegato Realacci presentando la mozione - stanno crescendo i cittadini della nuova Europa. È un esperimento ardito di coesione sociale; una scommessa coraggiosa che ha già raccolto frutti importantissimi, e che per ciò richiede da parte del governo un impegno più convinto». Erasmus rappresenta un sistema a livello europeo che permette agli studenti universitari di trasferirsi per un periodo di sei mesi in un altro paese dell'Ue dove proseguire gli studi nell'ambito del proprio corso di laurea.

Sono coinvolte 1800 università europee. Questa forma di scambio permette agli studenti coinvolti di crescere come cittadini europei, allargando i propri orizzonti e frequentando coetanei; tutto ciò imparando una lingua e continuando il corso di studi iniziato. La "popolarità" del progetto tra gli studenti è notevole. Anche film (come *L'appartamento spagnolo*) e vari libri parlano di questa esperienza fatta da milioni di

studenti europei. Jeremy Rifkin ha dedicato alle "generazioni Erasmus" il suo ultimo libro *Il sogno europeo*. La Commissione europea ha fissato la meta di triplicare il numero di studenti coinvolti entro il 2010. Il progetto Erasmus coinvolge oltre 1.250.000 giovani europei. In diciassette anni il programma ha fatto registrare una crescita ininterrotta: dai 3.000 studenti di 11 paesi europei dell'anno accademico 1987/88 agli oltre 130.000 di 30 paesi (i 25 dell'Unione più Islanda, Norvegia, Bulgaria, Romania e Liechtenstein, cui dal prossimo anno si aggiungerà anche la Turchia) del 2003/04. L'Italia, pur vedendo un coinvolgimento crescente di ragazzi e docenti, resta lontana dai risultati degli altri Paesi europei, sia per il numero di studenti che vanno a studiare in università straniere, sia, viceversa, quanto agli studenti stranieri che vengono nel nostro paese. E la mozione del centrosinistra ha lo scopo proprio di colmare questo ritardo, scongiurando l'isolamento culturale dell'Italia rispetto agli altri paesi Ue.

Gli studenti italiani che hanno partecipato al programma Erasmus sono passati dai circa 9.500 del 1997/98 ai 15.500 del 2002/03. Resta tuttavia notevole la distanza dagli altri paesi dell'Unione: nell'anno

2002/2003 gli studenti spagnoli partiti per un Erasmus sono stati 18.200, 18.500 i tedeschi, altrettanti i francesi. Gli arrivi di studenti stranieri in Italia sono raddoppiati passando dai circa 5.500 del 1997/98 agli 11.000 del 2002/03. Ancora una volta, però, sono decisamente inferiori agli studenti che hanno scelto altri paesi europei. Il saldo tra gli studenti Erasmus entranti e quelli uscenti - un importante indice di attrattività culturale oltre che formativa - è largamente positivo per Gran Bretagna (+62%, anche per ovvie ragioni linguistiche) e Spagna (+17%). L'indice è invece negativo per l'Italia (-29%).

Ma chi è lo studente italiano che, zaino in spalla, decide di partire per un altro paese europeo dove fare nuove conoscenze e proseguire gli studi? Sono principalmente ragazze (il 59%), con un'età media di 23 anni. Gli studenti in economia sono i più numerosi fra i partecipanti all'Erasmus. Le destinazioni preferite dagli studenti italiani sono Spagna (28,9%), Francia e Germania. La Spagna è in testa anche per la provenienza degli studenti Erasmus in Italia, seguiti da tedeschi e francesi.

In occasione della presentazione della mozione, Prodi ha inviato un messaggio «per sottoscrivere idealmente la mozione del centrosinistra. Le centinaia di migliaia di giovani che grazie all'Erasmus hanno potuto vivere una esperienza di studio e di vita in un altro paese dell'Unione sono i migliori ambasciatori della costruzione di quella Europa dei popoli che abbiamo disegnato con la Costituzione». La proposta del centrosinistra presentata ieri prevede l'aumento di 50 euro del contributo per l'affitto dell'alloggio degli studenti che passerebbe da 150 a 200 euro mensili.

(filippo paoli)

PREMIO NAZIONALE PER L'INNOVAZIONE

Rush finale per trenta finalisti

La competizione che si conclude il primo dicembre premierà con 300mila euro le idee imprenditoriali degli universitari

Dieci atenei con un totale di 30 progetti in gara per la fase finale della seconda edizione del Premio nazionale per l'innovazione. La competizione, che vivrà il suo momento conclusivo il prossimo primo dicembre, si propone di individuare le idee imprenditoriali più innovative e di premiare quelle che maggiormente si distinguono.

Quest'anno il Premio nazionale per l'innovazione (Pni) è organizzato da I3p, l'incubatore delle imprese innovative del Politecnico di Torino (lo scorso anno fu organizzato dall'Università di Bologna) con la collaborazione dei Giovani imprenditori di Confindustria e con il patrocinio della Conferenza dei rettori delle università italiane (Crui), dell'Associazione italiana degli investitori istituzionali di capitale di rischio (Aifi), del ministero dell'Istruzione, università e ricerca e di quello per l'Innovazione e le tecnologie. Il premio è sponsorizzato da Compagnia di San Paolo, Fiat, Cs Domotica e dalla società di venture capital Quantica Sgr che fa capo al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). L'iniziativa è inoltre sostenuta dal ministero delle Attività produttive e dalla Regione Piemonte.

La dotazione complessiva dei premi è pari a circa 300mila euro. Il progetto che risulterà primo classificato riceverà 60mila euro, 30mila il secondo e 20mila il terzo. A ciò si aggiunge il premio speciale Social innovation award del valore di 25mila euro che verrà assegnato al progetto che meglio si propone di risolvere questioni socialmente rilevanti, tale premio è realizzato con la collaborazione di Innosense Consulting.

I progetti. Le dieci università (Bologna, Napoli, Padova, Perugia, Trieste, Udine, Torino, Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, e i politecnici di Milano e Torino) hanno presentato complessivamente 513 progetti dai quali sono emersi i 30 finalisti. La fetta più consistente dei progetti, circa il 20%, è legata al settore delle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni, folto anche il settore delle idee d'impresa nell'ambito dei nuovi prodotti e applicazioni industriali. Vi sono poi i progetti dedicati ai servizi rivolti alle imprese, quelli legati alla medicina e alle biotecnologie, alla formazione ed educazione, al management e comunicazione d'impresa e ai servizi alla persona, quelli che concorrono per il premio Social innovation award.

Molte imprese, solo per il fatto di partecipare al premio, hanno accelerato i processi volti a brevettare le loro idee, innovazioni o prodotti. «I primi dati sui progetti presentati — spiega Vincenzo Pozzolo, ordinario di Elettronica al Politecnico di Torino, presidente dell'incubatore universitario I3p, nonché del Premio nazionale per l'innovazione — dimostrano che in Italia la ricerca applicata e le idee innovative di business ci sono. Per fare in modo che queste "spinte dal basso" verso l'innovazione diventino elementi vitali del sistema economico è fondamentale definire canali di raccordo fra il mondo delle idee e quello della produzione e del lavoro. Canali che fino a oggi sono mancati. Il successo dell'iniziativa, se da un

lato ci conforta sulla sua validità, dall'altro ci carica di una grossa responsabilità».

Sinergie tra università e industria. Lucio Stanca, ministro dell'Innovazione, sottolinea come il Premio nazionale per l'innovazione è un'iniziativa fondamentale nell'ottica di favorire le sinergie tra ricerca e innovazione: «Sono convinto che l'attenzione si deve concentrare sui legami e sui rapporti tra queste due grandi priorità in modo che possano fare sistema ed esprimere tutto il valore aggiunto della sinergia. Il premio vede la ricerca produrre direttamente innovazione che si materializza in un'esperienza imprenditoriale ed enfatizza la collaborazione tra diverse figure: università, impresa, associazioni, istituzioni, finanza al fine di favorire lo svilupparsi della cultura d'impresa della quale si inizia a comprendere il vero valore, soprattutto da parte dei giovani presso i quali il premio raccoglie tanto consenso e partecipazione».

«Sostenendo il Premio nazionale per l'innovazione, ci siamo posti l'ambizioso obiettivo di far diventare l'università italiana, come già accade negli Stati Uniti o in Gran Bretagna, la "culla ideale" per la nascita di imprese a elevato tasso d'innovazione e ad alto contenuto tecnologico — afferma Anna Maria Artoni, presidente gruppo Giovani imprenditori di Confindustria —;

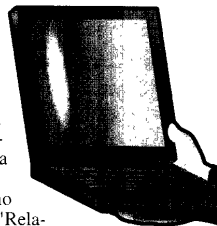
L'alta adesione da parte degli atenei all'iniziativa indica come il muro che in Italia ha diviso storicamente università e impresa sta rapidamente crollando». Artoni sottolinea anche che il nostro Paese è ricco di talento, ma bisogna vincere la sfida di trasformare le buone idee in realtà operanti sul mercato favorendone la crescita: «Il Premio nazionale per l'innovazione contribuisce a creare condizioni favorevoli alla nascita di imprese ad alto valore aggiunto, che sono quelle con le maggiori possibilità di successo e di crescita sul mercato».

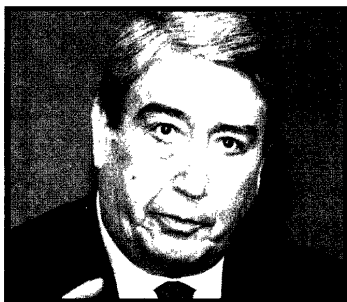
«Come abbiamo sottolineato nella "Relazione sullo stato delle università italiane - 2004", l'università nel nostro Paese non può essere tale se non nel più ampio scenario dell'Europa della conoscenza. Nell'adempiere a questo compito storico, la tradizionale missione dell'università si arricchisce di nuovi obiettivi. È nostro dovere formativo ed etico trasmettere la cultura del lavoro agli studenti, stimolandone e coltivandone la predisposizione all'apprendimento — afferma Piero Tosi, presidente Crui —. In questa direzione vanno iniziative come il Premio nazionale per l'innovazione, una sorta di "coppa dei campioni" dell'imprenditorialità universitaria e il "protocollo operativo" che Crui ha firmato con Confindustria volto a sostenere e accompagnare il dialogo tra atenei e mondo del lavoro».

IL PREMIO 2004

I progetti presentati per ciascun ateneo

Città	Numero progetti
Trieste	119
Udine	95
Napoli	60
Padova	54
Politecnico di Torino	49
Politecnico di Milano	47
Bologna	36
Perugia	32
Torino	13
Scuola superiore Sant'Anna Pisa	8





Lucio Stanca

Imagoeconomica



Anna Maria Artoni

Imagoeconomica



Piero Tosi

Imagoeconomica

“ L'attenzione si deve concentrare sui legami e sui rapporti tra ricerca e industria in modo che possano fare sistema favorendo le sinergie ”

“ Ci siamo posti l'obiettivo ambizioso di far diventare l'università italiana la «culla ideale» per la nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico ”

“ È nostro dovere formativo ed etico trasmettere la cultura del lavoro agli studenti, stimolandone e coltivandone la predisposizione all'apprendimento ”

I CONCORRENTI / 1

Nel mirino il comparto aerospaziale

Due dei progetti in gara per la finale del Premio nazionale per l'innovazione si basano su idee e proposte legate al settore aeronautico e aerospaziale. Uno proviene dal Politecnico di Milano ed è legato alle attività di telerilevamento satellitare. Il secondo, nato in seno al Politecnico di Torino, ruota attorno a un innovativo velivolo automatico capace di trasportare telecamere e strumenti per il controllo del territorio.

Un algoritmo per lo spazio. Aresys è una società spin-off del Politecnico di Milano nata nel novembre del 2003. La cui attività principale è la progettazione e lo sviluppo di algoritmi innovativi per i sistemi di telerilevamento satellitare. In particolare Aresys impiega i cosiddetti «radar ad apertura sintetica» e i «sistemi di prospezione geofisica». La società già lavora con l'Esa (Agenzia spaziale europea), con l'Eni e con la Telerilevamento Europa. Si pro-

Telerilevamento satellitare e ricognizioni automatizzate tra le proposte degli atenei

pone come punto di contatto tra il mondo della ricerca accademica e la realtà industriale legata all'osservazione terrestre, perché fa leva sui risultati nel campo del telerilevamento satellitare e della geofisica applicata, ottenuti dal Politecnico di Milano al fine di realizzare prodotti software e strumenti destinati alle società che operano in questo particolare settore.

Un occhio elettronico alato. Towodi è il nome del team del Politecnico di Torino che si propone di realizzare un microvelivolo sul quale sia possibile montare telecamere o speciali sensori per effettuare sofisticate ricogni-

zioni aeree del territorio. Microhawk — questo il nome del velivolo ad ala fissa — è in grado di operare sia in modalità pilotaggio remoto, sia in volo autonomo programmato. Il sistema è stato progettato per compiti legati alla videosorveglianza, al monitoraggio del territorio e al rilevamento in zone di difficile accesso, dove l'impiego di persone può risultare rischioso o economicamente poco vantaggioso. Microhawk è estremamente flessibile dal punto di vista della strumentazione di cui può essere dotato e a bordo può ospitare anche dispositivi per la trasmissione in tempo reale dei dati a terra.

Il progetto Microhawk è destinato a utilizzi di tipo commerciale, all'analisi e alla tutela del territorio anche nel caso di calamità naturali. Towodi lo ha sviluppato nell'ambito di un programma di ricerca che gode del supporto finanziario dell'Unione europea. Microhawk è oggi oggetto di un brevetto a livello Ue.

I CONCORRENTI / 2

Dal Wi-Fi portatile al pc subacqueo

Ecco la prima tranche dei progetti che concorrono per il settore informatica e tlc

In questa prima puntata che @lfa Il Sole-24 Ore dedica al Premio nazionale per l'innovazione vengono presentati 10 dei 30 progetti finalisti. Tra loro c'è quello che conquisterà, il prossimo primo dicembre nel corso della premiazione al Politecnico di Torino, il primo premio da 60mila euro (gli altri venti progetti troveranno spazio su @lfa nelle prossime settimane). Questi i primi sei progetti nell'ambito dell'Information communication technology. Altri quattro progetti non legati all'informatica e alle telecomunicazioni sono presentati nell'articolo qui a fianco.

Muovere il mouse senza mani. Aida, nome che oltre a essere ispirato all'omonima opera verdiana è anche la sigla di «Ausili e informatica per disabili e anziani», identifica il progetto del Politecnico di Milano che mira a ideare e sviluppare nuove tecnologie a basso costo rivolte a disabili e anziani. Tra i primi prodotti che Aida porterà sul mercato c'è Facemouse, un software che consente a disabili motori di comandare un dispositivo di input senza dover utilizzare mani, voce o sensori. Facemouse, al momento in attesa di brevetto internazionale, si dimostra ideale anche per persone normodotate che operano in condizioni particolari dove la possibilità di interagire con computer senza dover utilizzare le mani può rappresentare un vantaggio.

Turisti multimediali. Spin-off dell'Università di Udine, la società Tech4tourism (T4t) ha in progetto di commercializzare una linea di prodotti denominata Smartourism. Punta di diamante di queste soluzioni è Mobile guide, una guida turistica multimediale che opera su un computer palmare e può quindi essere noleggiata ai turisti. Mobile guide integra sia un navigatore Gps completo delle mappe dettagliate della zona che deve coprire, sia una serie di informazioni turistiche e culturali contestuali ai singoli luoghi nei quali il turista si trova. Particolare cura è stata riservata all'interfaccia che fa uso di grafica tridimensionale ed è progettata per essere utilizzata anche da persone poco esperte delle tecnologie. T4t lavora anche alla realizzazione di ricostruzioni tridimensionali di località turistiche consultabili tramite Web per farsi un'idea dettagliata di ciò che si vedrà ancora prima di partire, e a un sistema che consentirà di copiare su un Dvd tutte le informazioni relative al percorso di visita seguito dal turista che potrà così avere

sempre con sé un ricordo visivo e ricco di informazioni del viaggio.

Il Wi-Fi dà spettacolo. Una rete informatica "pret-a-porter" senza fili basata su tecnologia Wi-Fi. Questa l'idea alla base del progetto Wifi-Event (Wifi-E) del Politecnico di Milano che propone infrastrutture pronte all'uso per ogni tipo di manifestazione. Wifi-E ha messo a punto tre modalità di offerta destinate alle tre principali tipologie di eventi: sportivi come i giochi olimpici, le gare ciclistiche, sciistiche e perfino le regate; musicali come festival e concerti; culturali quali mostre, rappresentazioni teatrali. La società è in grado di installare una rete ad alta capacità di banda e affidabilità operativa capace di supportare un numero altissimo di utenti simultanei, per il periodo della durata di ogni singola manifestazione indipendentemente da quanto sia estesa l'area da coprire o dal luogo nel quale si svolge. L'idea imprenditoriale di Wifi-Event trova terreno fertile non solo perché al momento nessun altro propone un servizio di questo tipo, ma anche perché non esistono limiti normativi all'utilizzo del Wi-Fi, cosa che rende questa tecnologia estremamente flessibile e adattabile alle più diverse applicazioni.

La bacchetta magica. Confina con la realtà virtuale il progetto di 3Ducational presentato dall'Università di Padova. 3Ducational ha realizzato un oggetto che ha battezzato Magic ward, si tratta di una sorta di bacchetta nella cui struttura sono inseriti piccoli led luminosi. I movimenti della bacchetta vengono registrati da una Web cam la quale li trasmette a un apposito software che li ricostruisce nell'ambiente virtuale. Magic ward è stata pensata soprattutto quale nuovo modello di interfaccia per videogiochi di carattere educativo; il mercato di riferimento è infatti quello rappresentato dagli utenti Internet di età compresa tra i 5 e i 19 anni. Consapevole del fascino ludico di Magic ward, 3Ducational ha già in programma di proporre la sua invenzione ai principali costruttori di consolle per videogiochi.

Gps a tre dimensioni. Rilevare le coordinate spaziali quando ci si muove in un ambiente tridimensionale. È ciò che fa Gyro Gps, il dispositivo frutto di un'idea nata all'Università di Bologna e pensata per coloro che amano fare immersioni. Si tratta del primo dispositivo di posizionamento e navigazione subacqueo di dimensioni e peso adatti a

essere facilmente indossato dai sommozzatori. Gyro Gps funziona in modo simile a un tradizionale navigatore Gps bidimensionale, ma integra la tecnologia degli accelerometri che misurano l'accelerazione di un corpo permettendo quindi di individuarne costantemente la posizione. Non solo l'innovativo sistema è in grado di aiutare il sub nel raggiungere facilmente qualsiasi punto sottomarino, ma accresce enormemente la sicurezza perché consente l'immediata e precisa individuazione della posizione di chi lo indossa.

Computer e pesci rossi. Sempre dedicato a coloro che si immergono per motivi professionali e ricreativi è anche il progetto Musc, acronimo di Microcomputer for underwater system control, sviluppato da una società spin-off dell'Università Federico II di Napoli. Musc si propone come la prima evoluzione concreta dei computer subacquei introdotti negli anni 70 e che da allora non sono mai stati significativamente migliorati. Musc è in realtà una vera e propria architettura grazie alla quale diversi dispositivi integrati e dotati di un microprocessore possono interagire tra loro al fine di rendere più efficace il funzionamento dei sistemi autonomi di respirazione e migliorare la comunicazione tra sub e verso la superficie. Tutte le componenti elettroniche che costituiscono la dotazione del sub sono in grado di dialogare tra loro e di ottimizzare automaticamente il loro funzionamento in relazione alle diverse circostanze ambientali. Inoltre, ogni singolo sub diventa il nodo di una rete subacquea senza fili che permette il costante scambio di dati e di comunicazioni.

I CONCORRENTI / 3

E i dispositivi medici puntano sull'endoscopia e sull'analisi del Dna

Sono quattro i progetti finalisti del Premio nazionale per l'innovazione non legati all'Information communication technology.

L'esame del Dna in 30 minuti.

Dal Politecnico di Torino giunge il progetto denominato Ampli-chip. Si tratta di un sistema completamente automatizzato per l'analisi del Dna partendo da campioni biologici che riduce il tempo di esecuzione dell'esame a 30 minuti. L'idea è stata sviluppata per dare una risposta concreta alle sempre più numerose richieste legate alla possibilità di abbattere i tempi di analisi oggi molto superiori rispetto ai tempi garantiti da Ampli-chip. Il sistema utilizza sofisticate tecniche di estrazione dell'acido nucleico ed è destinato a laboratori e ospedali che devono compiere analisi a livello del Dna per l'individuazione di malattie infettive e genetiche o per l'identificazione di materiale transgenico.

Endoscopia con il joystick. Costola dell'Università Sant'Anna di Pisa è la società Era Endoscopy che ha messo a punto un dispositivo endoscopico di nuova concezione. E2, questo il nome dell'innovativo strumento, garantisce il medesimo livello funzionale degli endoscopi tradizionali, ma migliora il comfort per il paziente, facilita le operazioni di utilizzo da parte del medico e consente di ridurre i costi di impiego. Tutto ciò grazie al meccanismo di locomozione a "bruco", tecnicamente definito come "locomozione inchworm", e a una spiccata flessibilità. E2 è quindi in grado di muoversi in modo efficace nelle strette anse dell'intestino ed è comandato da un apposito joystick che consente di rendere decisamente più pratica l'operazione rispetto all'impiego di un colonscopio tradizionale.

Confezioni protette. Extrasolution è attualmente uno spin-off dell'Istituto nazionale per la fisica della materia (Infm), altra iniziativa nata in seno all'Università Sant'Anna di Pisa. La società, ancora in fase embrionale, si propone di commercializzare strumenti per l'analisi della permeabilità ai gas. Dispositivi progettati specificamente per chi opera nel settore del packaging, soprattutto nell'ambito della distribuzione alimentare e farmaceutica. Gli strumenti di Extrasolution sono in grado di misurare le proprietà della cosiddetta barriera (la capacità da parte di una confezione di mantenere inalterato il suo contenuto indipendentemente dai fattori esterni) su diversi materiali: pellicole, sacchetti, vaschette, bottiglie, tappi e rubinetti utilizzati soprattutto per prodotti farmaceutici. Extrasolution è in grado di misurare il tasso di permeabilità all'ossigeno, al vapore acqueo e all'anidride carbonica.

Farina di nocciole. La società Driade nasce dall'Università di Torino con l'obiettivo di produrre e commercializzare olio e farina disoleata di nocciole. L'idea del progetto è di portare maggiore valore a un prodotto tipico del territorio piemontese: la "nociola tonda gentile delle Langhe", attraverso la realizzazione di nuovi derivati. Si tratta di prodotti che hanno elevate potenzialità economiche e specifiche caratteristiche nutrizionali. L'olio di nocciole e la farina disoleata sono due prodotti oggi praticamente inesistenti sul mercato italiano e poco diffusi anche su quelli internazionali.

In corsa anche una nuova soluzione per proteggere i cibi confezionati

pagina a cura di Emil Abirascid

TECNICHE SPERIMENTALI

Pronti a dire addio a sonde, biopsie e radiazioni

Addio sonde, biopsie e radiazioni dannose. È questa la promessa della tecnologia alla medicina preventiva. Molte di quelle che oggi sono ancora tecniche sperimentali potrebbero entrare presto tra gli strumenti consigliati in un normale check-up e rendere gli esami non solo meno invasivi, ma anche più efficaci ed economici. Un bersaglio importante è l'apparato digerente visto che la colonscopia, raccomandata dopo i 50 anni (e successivamente ogni 15) è utilissima per rilevare l'eventuale presenza di polipi, dai quali nascono la maggioranza dei tumori invasivi, nell'ultima parte dell'intestino (il colon-retto).

Colonscopia virtuale. L'esame tradizionale, che si avvale di una sonda a fibre ottiche per via rettale, potrebbe presto venire sostituito dalla colonscopia virtuale messa a punto dal Wisconsin Medical School di Madison, negli Usa. La metodologia, che produce immagini tridimensionali dell'intestino con un sistema Tac, è stata testata su 1.233 adulti asintomatici e pubblicata nel «New England Journal of Medicine». Non prevede l'introduzione di sonde nell'intestino, dura 15 minuti, non ci sono rischi di perforamento della parete intestinale, permette di visualizzare anche il tratto dell'intestino cieco ed è efficace quanto l'endoscopia tradizionale.

Videopillola. Sempre nel campo dell'endoscopia sta riscuotendo buoni risultati sperimentali la M2A, una videopillola senza fili del diametro di 11 millimetri e lunga 26, che permette di esplorare l'intero sistema digerente senza che l'individuo se ne accorga. È stata finora inghiottita da 65mila persone in tutto il mondo (2mila in Italia), e alla fine dell'anno scorso la Fda americana ha approvato l'uso pediatrico per bambini di età superiore ai dieci anni. Ridurre la seppur minima dose di radiazioni che si riceve con alcuni esami è un altro traguardo importante, e non lontano, della prevenzione. I ricercatori della Dartmouth School of Medicine hanno descritto nella rivista «Ra-

diology» una nuova tecnica in grado di produrre immagini della mammella senza l'uso di radiazioni, ma utilizzando spettroscopie a infrarossi e a microonde insieme a misure dell'impedenza della resistenza elettrica dei tessuti. La tecnica va ancora affinata, ma gli autori sperano di poter presto proporre una metodologia alternativa alla mammografia che produca immagini più semplici da interpretare. L'evoluzione delle tecnologie di imaging degli ultimi anni è una grande promessa per la diagnostica precoce. La risonanza magnetica, che visualizza lo stato dei tessuti attraverso campi magnetici e onde radio ha dato buoni risultati anche nell'identificazione precoce del diabete. I ricercatori dell'Istituto Joslin dell'Università di Harvard, a Boston, hanno descritto nella rivista «Pnas» una nuova tecnica di risonanza in grado di rilevare lo sfaldamento dei dotti pancreatici che avviene nelle prime fasi della malattia, ancora prima dell'insorgenza dei sintomi. Molto presto la Tac spirale, che oggi viene utilizzata esclusivamente nel monitoraggio per il tumore al polmone di forti fumatori (due pacchetti al giorno per più di 20 anni), potrebbe diventare di largo uso per la diagnosi precoce del tumore polmonare se diminuiranno i falsi positivi. Un'altra promettente applicazione è nella prevenzione delle malattie cardiache, per misurare la calcificazione delle arterie e individuare placche e possibili ostruzioni che aumentano il rischio di infarto.

Farmacogenetica. Infine, le analisi di farmacogenetica promettono terapie personalizzate. «Un'analisi del Dna può predire l'efficacia o la tossicità delle terapie farmacologiche per ciascun individuo», spiega Mario Del Tacca, oncologo all'Università di Pisa. Un progresso che non riguarda solo gli antitumorali, ma anche gli antiepilettici, inefficaci per il 30% dei malati, e quelli contro l'artrite reumatoide o malattie autoimmuni come il morbo di Crohn, che non danno alcun beneficio a un malato su cinque.

«Funzionale densità», una teoria tricolore

*Molti i contributi italiani
a questa descrizione
del comportamento
della materia*

Sulla storia più recente della "teoria del funzionale densità" si potrebbe piantare anche il tricolore, tanto importanti sono i contributi italiani al suo sviluppo e alle sue applicazioni pratiche.

Una storia cominciata negli anni 60, quando il fisico Walter Kohn della California university di Santa Barbara, riformulò in modo molto elegante la teoria fondamentale della materia, la meccanica quantistica, che descrive il comportamento e l'interazione degli atomi nel formare le molecole. Ma, finché non furono disponibili i potenti supercalcolatori degli anni 80, non fu possibile dimostrare quanto fosse accurata tale formulazione nel descrivere il legame chimico. Gli scienziati la classificano tra le "teorie da principi primi", per indicare che permette di capire il comportamento della materia a partire dal livello atomico senza fare alcun esperimento, semplicemente applicando le equazioni della teoria.

Il primo contributo venne, negli anni 60, dal gruppo di Marvin Cohen dell'Università di Berkeley, che sviluppò un insieme di tool, ossia di programmi per il calcolatore che rappresentano per il fisico e il chimico teorico quello che gli strumenti di laboratorio sono per gli

scienziati sperimentali. Tool che permettevano di studiare un sistema vero. Il primo sistema studiato fu il silicio, data la sua importanza come materiale chiave per l'elettronica.

Nel 1982 Giovanni Bachelet (Università La sapienza di Roma), pubblicò un articolo fondamentale, in cui spiegava come studiare tutti gli atomi che sono in natura usando la teoria del funzionale densità. Nel 1985 Roberto Car e Michele Parrinello (Scuola internazionale superiore di studi avanzati, di Trieste) spiegarono, in uno degli articoli più citati nella storia della fisica, non solo come calcolare l'energia di atomi, molecole e solidi usando la teoria di Kohn, ma anche come evolvere tali sistemi nel tempo, per studiarne le proprietà dinamiche, gli effetti della temperatura, o per seguire le reazioni chimiche in tempo reale.

Infine, dopo che nel 1987 Stefano Baroni (Università di Trieste), Paolo Giannozzi (Scuola normale di Pisa) e collaboratori ebbero sviluppato la teoria delle perturbazioni del funzionale densità, ci fu una vera e propria esplosione di applicazioni da parte di numerosi italiani che oggi occupano posizioni di primo piano nel panorama scientifico internazionale.

R.Ma.

ISTRUZIONE ■ Moratti: «sblocco» per 5.445

Atenei, pressing per le assunzioni

ROMA ■ Pressing del ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, per lo sblocco delle assunzioni nelle università. Con una lettera riservata inviata ai ministri dell'Economia e della Funzione pubblica, il titolare dell'Istruzione chiede di regolarizzare la posizione dei 5.445 tra ordinari, associati e ricercatori vincitori di concorso ancora in attesa di assunzione. L'operazione sarebbe a costo zero per i primi tre anni. Lo sblocco, infatti, permetterebbe agli atenei di utilizzare le risorse già previste nei bilanci e determinate al momento del bando di ogni concorso.

Attualmente, per effetto del blocco alle assunzioni imposto dalle Finanziarie degli ultimi due anni (tre anni per il personale tecnico amministrativo), sono 1.531 i professori ordinari, 2.471 gli associati e 1.443 i ricercatori in attesa di assunzione, l'80% dei quali già in servizio nelle università. «Anche se parzialmente attutito da successivi interventi di deroga, il blocco ha determinato — scrive Moratti — un quadro di incertezze che ha nociuto gravemente a uno sviluppo programmato e lungimirante delle attività istituzionali di ogni ateneo».

Secondo il ministro, invece «di generalizzate norme di blocco, peraltro disposte senza la sospensione delle procedure concorsuali, più opportuno sarebbe ripristinare il controllo della spesa complessiva del personale di ruolo in rapporto ai finanziamenti che abbiano garanzia di stabilità, in particolare il fondo di finanziamento ordinario». Moratti fa riferimento alla legge che obbliga le università a non destinare alle spese per il personale di ruolo più del 90% del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo): negli ultimi due anni, infatti, molti atenei hanno superato questo limite, soprattutto per far fronte agli incrementi stipendiali del personale non compensati da un proporzionale aumento del Ffo.

Monitoraggio più attento della gestione dei fondi, ma anche, scrive ancora Moratti «accurate verifiche di compatibilità finanziaria che debbano rappresentare condizione necessaria all'atto dei bandi di concorso». Queste azioni possono essere realizzate con la banca dati Miur che «permette — continua il ministro — di monitorare le decisioni assunte da ogni ateneo e i loro effetti in termini di spesa e di risultati ottenuti».

Il ministro, inoltre, fa notare che «a fronte di 1.186 assunzioni complessive in deroga nel 2003, sono state registrate per lo stesso anno 1.906 cessazioni dal servizio». Solo sfruttando le posizioni liberate per effetto del naturale *turn over*, dunque, potrebbero essere garantite nuove assunzioni.

Il problema dell'invecchiamento dei nostri docenti — e la necessità di garantire un sufficiente numero di nuove leve — rappresenta un'altra questione centrale. «Nei prossimi dieci anni — scrive ancora Moratti — per il solo raggiungimento del limite d'età, oltre il 40% dell'attuale personale docente dovrà abbandonare il servizio e un ricambio qualitativamente adeguato richiede, fin da ora, l'avvio dei necessari processi di selezione».

ALESSIA TRIPODI

Nella scuola dell'infanzia in arrivo 408 insegnanti

ROMA ■ In arrivo 408 nuovi posti per gli insegnanti della scuola dell'infanzia. È la quota finora tenuta bloccata, perché collegata alla trattativa sull'articolo 43 del contratto (docente tutor e nuove figure professionali connesse alla riforma). Ministero e sindacati hanno dovuto prendere atto che la vertenza sul tutor si è arenata e viale Trastevere, ieri, ha comunicato ai rappresentanti dei lavoratori la decisione di assegnare le cattedre. La scelta servirà in primo luogo a soddisfare le esigenze legate alle lunghe liste di attesa. E, in presenza delle condizioni previste dalla legge, i nuovi posti serviranno per la sperimentazione dell'anticipo delle iscrizioni.

Secondo la ripartizione il Piemonte si aggiudica il maggior numero di posti (56), segue il Veneto (52), il Lazio (50), l'Emilia Romagna (46), la Sicilia (45), la Lombardia (36), le Marche (23), la Toscana (20), il Friuli e la Liguria (9 posti a testa). «Per la generalizzazione della frequenza questi posti non bastano. Abbiamo promosso un emendamento alla Finanziaria per individuare ulteriori risorse», ha commentato Fedele Ricciato (Snals-Confsal). Francesco Scrima (Cisl) bol- la il provvedimento come «risposta parziale e tardiva».

L.I.L.L.



I confini della ricerca

Dopo quarant'anni il Veneto torna ad essere una terra d'emigrazione. Ma oggi non si parte più con le valigie di cartone in cerca di un posto lavoro, bensì si va all'estero per rispondere alla necessità di innovazione delle aziende.

«Abbiamo bisogno di progetti di ricerca semplici, concreti e che abbiano costi accessibili. In Italia tutto questo è impensabile da concretizzare, per questo andiamo via»: così gli industriali di Treviso hanno motivato la decisione di far "emigrare" in Germania parte dei loro investimenti sull'innovazione. Ieri la firma dell'accordo quadro di collaborazione con un istituto scientifico tedesco che darà il via a una serie di progetti pilota nei settori della plastica e della meccanica.

A Treviso ci tengono a sottolineare che non c'è nessun intento polemico nella scelta. E in effetti non c'è scandalo, anzi. La ricerca ormai non si fa più solo a livello locale, si dice da più parti, ed è necessario il confronto e la collaborazione internazionale. Tutto vero. Ma nel caso dei *Fraunhofer Institutes* (13mila ricercatori con un bilancio di più di un miliardo di euro, originato per oltre 900 milioni da contratti con circa 10mila imprese) c'è qualcosa di più. Quello che ha conquistato le aziende trevigiane è stata l'efficienza, la semplicità e l'economicità dell'offerta. I tedeschi sono riusciti a parlare alle imprese con la logica dell'impresa, e non con quella incomprensibile dell'accademico chiuso nella torre d'avorio. L'offerta del *Fraunhofer* comprende programmi di ricerca applicata sul prodotto, ma anche servizi nei settori più diversi e tiene un occhio sempre aperto sul mercato.

La sensazione è che le università italiane debbano fare in fretta il salto di qualità per adeguarsi al livello della proposta scientifica europea perché il mercato, an-

che della ricerca, sembra non fare sconti a nessuno. Così come anche la politica deve dare risposte rapide e concrete anche a livello locale: in Veneto da tempo si tenta di varare una legge regionale sull'innovazione che viene regolarmente e colpevolmente insabbiata.



Indagine Istat sull'evoluzione contrattuale di primo livello nel settore pubblico

Contratti, il record dell'attesa agli addetti alla ricerca: 51 mesi

Al secondo posto i lavoratori dell'Università con 40 mesi. I dipendenti delle Forze dell'ordine battono tutti in velocità: "solo" 7 mesi di ritardo

di PIERO CACCIARELLI

ROMA - I rinnovi contrattuali nel pubblico impiego vanno a passo di lumaca e i cronici ritardi danneggiano non solo i lavoratori, costretti ad aspettare per anni gli aumenti di stipendio, ma anche il governo, che non riesce a programmare la spesa a causa dei ripetuti accumuli di arretrati. Nel biennio 2002-2003 i ricercatori hanno atteso il loro contratto addirittura 51 mesi, record assoluto in una graduatoria certamente spiacevole, che vede al secondo posto il personale delle Università, lasciato in sospeso per 40 mesi. All'estremo opposto della classifica le forze dell'ordine, che sono riuscite a firmare l'intesa sulle loro rivendicazioni in 7 mesi. Si può capire che venga privilegiato un settore indubbiamente delicato, meno comprensibile che tra chi si è accordato in tempi ragionevoli e chi è stato lasciato a bagno intercorra un divario di oltre 3 anni e mezzo. Le lentezze, con le inevitabili proteste sindacali, vengono elencate e analizzate in uno studio dell'Istat, che si sofferma sulle conseguenze negative di una vischiosità ormai abituale.

Il congelamento dei vecchi contratti - fa notare l'istituto di

statistica - provoca «il ricorso alla definizione retroattiva di aspetti sia giuridici, che economici». La massa degli arretrati che ne consegue ha «l'effetto di ridurre la capacità di programmare (e monitorare) agevolmente la spesa per le retribuzioni del settore pubblico». I periodi in cui si svolgono i negoziati diventano sempre più lunghi e i ritardi si ripercuotono a catena. Nella stagione contrattuale 2000-2001 il primo anno è trascorso inutilmente e l'accordo-guida per i dipendenti pubblici, cioè quello sui ministeriali, è arrivato solo a marzo 2001. Tra aprile e maggio si è chiuso con gli enti non economici, la scuola, i vigili del fuoco, i militari e le forze dell'ordine. Poi il governo si è preso una lunga pausa, tanto che enti locali e sanità sono rimasti fermi fino a ottobre e novembre. Ma nemmeno il temuto sfornamento al 2002 è stato evitato, e così il contratto per i ricercatori ha trovato la firma nel marzo di quell'anno. Dopo altri 14 mesi, ossia nel maggio 2003, la tornata di trattative si è conclusa con le Uni-

versità. Queste lungaggini hanno contrassegnato pure la stagione contrattuale successiva (2002-2003), malgrado governo e sindacati avessero sottoscritto un protocollo-quadro a febbraio 2002. Tre accordi molto importanti, su ministeri, scuola ed enti non economici, non sono venuti prima della seconda metà dell'anno scorso e alla conclusione del biennio le trattative per sette comparti erano ancora in alto mare.

Non brillano per omogeneità nemmeno gli aumenti di stipendio. L'incremento medio 2001 nella pubblica amministrazione risulta del 4,6%, ma si tratta di una media alla Trilussa, perché le forze dell'ordine, oltre a beneficiare di un rinnovo senza troppe attese, ottengono una rivalutazione del 6,4%, mentre i dipendenti degli enti non economici devono accontentarsi del 2,7%. Al centro della forchetta si collocano insegnanti e altro personale scolastico, con un più 4,7%. Da notare che il tasso di crescita frena nei due anni successivi al 3,5 e al 2,6%, proprio per effetto delle "vacanze" contrattuali.



Contratti-lumaca per i ricercatori

L'analisi del tema prescelto per il congresso nazionale di Genova sul numero di novembre del Gdc

Più spazio all'etica nelle università La deontologia professionale deve entrare anche nelle facoltà

L'etica sarà al centro del congresso nazionale dei dottori commercialisti che si svolgerà a Genova nel prossimo novembre. Il tema prescelto riassume peraltro tre concetti in qualche modo affini: «Sviluppo sostenibile, etica e conoscenza», tre concetti che appaiono appunto come inscindibili per un approccio concreto alla realtà professionale di oggi, che certamente deve puntare la propria mission su questi presupposti, peraltro sollecitati, anche a livello internazionale, dalla società civile oltre che, ovviamente, dal mondo economico e produttivo. Proprio in vista del grande dibattito che sicuramente occuperà l'incontro genovese sembra opportuno riferire di alcune notazioni su «Etica e deontologia professionale» che Mario Alberto Galeotti Flori, dell'Ordine di Firenze, ha esposto in un recente convegno dell'Ateneo fiorentino e che usciranno integralmente sul numero di novembre del *Gdc*, il mensile del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti.

Si tratta di un'esposizione dei contenuti e delle finalità del nuovo codice deontologico dei dottori commercialisti (anche raffrontato con altri codici professionali), varato, come si sa, nel 2001, che costituisce il punto di riferimento indispensabile per costruire qualsiasi discorso di carattere etico. Infatti, è dai presupposti normativi e regolamentari del documento che nascono e si articolano i comportamenti da adottare. E non è un caso che l'autore auspichi per il codice anche l'insegnamento universitario. Al riguardo così si esprime: «L'importanza della deontologia professionale, nell'ottica di una sempre maggiore attenzione all'etica in tutti i rapporti economici, impone la conoscenza dei suoi principi validi in tutte le professioni: per questi motivi è opportuno che la deontologia professionale venga insegnata nelle facoltà universitarie (basteranno poche lezioni). A me sembra che i principi della deontologia, avendo a oggetto rapporti di natura amministrativa, in quanto intercorrenti fra cittadini ed enti pubblici con il fine pratico di tutelare il bene collettivo della professione intellettuale, potrebbero essere in-

segnati nell'ambito del diritto pubblico o del diritto amministrativo. È infatti da evitare il proliferare di nuove materie, onde evitare eccessivi costi o la mancanza dell'insegnamento per mancanza di risorse».

Punto di vista interessante che dovrebbe essere tenuto in attesa considerazione in queste fasi di riforma dei corsi accademici. A questa conclusione Galeotti Flori giunge dopo un'analisi sintetica, appunto, del codice dei dottori commercialisti, illustrando all'inizio la natura precettiva delle norme («natura regolamentare con valore precettivo»). Il precedente codice si autodefiniva di indirizzo. Significativa la novità di estendere la normativa ai praticanti.

Si viene a trattare poi dell'obbligo civilistico di adempiere alle proprie obbligazioni recepite a salvaguardia dell'integrità morale, che verrebbe compromessa dal venire meno della fiducia da parte dei terzi. Innovando, il principio aggiunge alle sanzioni civili disposte dalla legge, quelle disciplinari. «Principio in linea», osserva Mario Alberto Galeotti Flori, «con la dignità e il decoro ai quali già dovevano attenersi i dottori commercialisti anche al di fuori dell'esercizio professionale». Importante l'altro capitolo relativo all'obbligo dell'aggiornamento professionale, che viene assolto osservando la disciplina sulla formazione. Il nuovo codice ha al riguardo deliberato l'«obbligo» al posto del «dovere». Altro adempimento, di carattere etico oltre che giuridico, appare la condizione del professionista di poter risarcire i danni eventuali causati nell'esercizio della professione. Di qui una raccomandazione che indica nella copertura assicurativa la soluzione preferibile rispetto a quella di disporre solo delle proprie forze economiche.

L'autore indica esempi concreti per provvedere nel migliore dei modi a un assetto assicurativo contrattualmente conveniente e non esposto a rischi penalizzanti. Il codice parla poi di «semplicità e chiarezza nella redazione di pareri, memorie, fatture», visto anche che non sempre il linguaggio usato è alla portata di tutti. Va rispetta-

to il diritto del cliente alla chiarezza, sicché non sarebbe inutile una buona conoscenza della lingua e delle scienze umanistiche.

Ultime notazioni sul codice riguardano i temi del «contrasto di interessi» e del praticantato. Sul primo è previsto, come si sa, il fermo divieto deontologico anche in assenza del danno. Il documento, infatti, così sinteticamente dispone: «Il dottore commercialista non deve assumere interessi personali o cointeressi di natura economico-professionale». L'inosservanza prevede l'azione disciplinare, il che va al di là della stessa legge civilistica che colpisce unicamente quando si è in presenza di danni all'assistito. Riguardo al praticantato, ci si sofferma sul principio della natura gratuita del rapporto, in quanto considerato periodo di apprendistato. Tuttavia il dottore commercialista non può mancare di corrispondere al praticante una somma a titolo di borsa di studio.

In definitiva, un'esposizione della deontologia che ben si inserisce nel dibattito sempre più esteso sulle esigenze di un'etica professionale ben consapevole e vissuta.



Parla il professor Umberto Veronesi: in Italia siamo troppo ancorati a scelte primitive

“Non si può bloccare la ricerca miglioriamo la vita dell'uomo”

DARIO CRESTO-DINA

MILANO — Professor Veronesi, i Verdi sostengono che lei dice un cumulo di sciocchezze sugli Ogm che deroga persino al principio elementare della precauzione.

«Rispondo prima da scienziato: gli Ogm in commercio sono sicuri perché regolati dalla più severa normativa che esista in campo alimentare. Rispondo poi da cittadino e da ex ministro della Sanità: qualcuno ci aiuti a salvarci da una classe politica prigioniera di ideologie e oscurantismi, questo paese merita di meglio. Ho passato un anno in mezzo alla nostra politica ed è stata un'esperienza dolorosa».

Dicono: Veronesi parla come le grandi lobby del biotech.

«Bene, allora io faccio una proposta al presidente Berlusconi e al ministro Alemanno. Costituiamo un istituto nazionale per la ricerca genetica, la cui autonomia venga garantita da una fondazione no profit con dentro lo Stato, le regioni, le associazioni degli agricoltori e i privati. A me non interessano i mercati, ma la ricerca».

Perché lei e la maggior parte degli scienziati italiani bocciate il decreto Alemanno?

«Perché è antistorico e antiscientifico. Blocca non solo la coltivazione ma anche la ricerca, penalizza un fronte degli agricoltori a favore di un altro, quello delle produzioni biologiche, e risponde agli interessi delle industrie chimiche. Per quanto mi riguarda ci sono poi motivazioni per così dire filosofiche».

Quali?

«Ho come l'impressione che il progresso della scienza sia tornato a terrorizzarci. Gli ostracismi alle staminali, alla fecondazione assistita e agli Ogm mi fanno paragonare questi nostri anni al Seicento, quando al genio di Newton, Cartesio e Galileo si affiancò una profonda regressione culturale. Tanto per fare un esempio furono mandate sul rogo migliaia e migliaia di donne accusate follemente di stregoneria. Oggi non bruciamo più le donne, ma in tv sono tornati gli esorcisti, la superstizione. Molta gente si fida più del suo erborista che del medico».

Colpa della Chiesa?

«Dei cattolici integralisti, non della Chiesa. Non a caso l'Accademia pontificia delle scienze ha dato la sua approvazione all'uso degli Ogm in agricoltura per combattere la fame nel mondo. No, io attribuisco la primitività di certe chiusure a ideologie che dovrebbero essere rivedute. Scrolliamoci di dosso questo medioevo, la Spagna lo ha già fatto».

Non crede che si abbia paura di finire in un mondo di mutanti?

«Noi siamo già mutanti. All'inizio eravamo una cellula, oggi siamo individui sempre più forti e longevi. La vita è una continua mutazione, ma la cosa più sorprendente è che tutti gli esseri viventi, da un virus a un elefante, hanno lo stesso Dna. La scienza, la mia scienza, non è quella che vuole mettere il gene del salmone nel Dna della fragola, ma quella che vuole migliorare la vita dell'uomo, che può dare una speranza di salvezza in più ai malati di cancro, di Parkinson o di Alzheimer, cibi sicuri, abbondanti e a basso costo ai bambini che muoiono di fame nei paesi sottosviluppati. Non posso stare dalla parte di chi dice no a tutto questo nel nome di interessi laici o di leggi divine».



Sembra di vivere nel '600, in clima da caccia alle streghe



LA POLEMICA

Sapienza di Roma, contestazione a un convegno Slogan all'università "Non vogliamo Fini"

MASSIMO LUGLI

ROMA — Una contestazione violenta per Gianfranco Fini, uno scambio di slogan e insulti davanti alla facoltà di Giurisprudenza, una polemica al vetriolo di tutti gli esponenti della destra contro "La dittatura degli autonomi". È accaduto ieri mattina alla Sapienza: un convegno sulla Costituzione Europea indetto da Azione Giovani e Azione Universitaria a cui era prevista la presenza del vicepremier è saltato dopo un lungo (ma incruento) scontro verbale con i giovani dei collettivi universitari. Gianfranco Fini non si è fatto vedere anche se, come spiega il suo portavoce, «aveva già annunciato la sua assenza il giorno prima per impegni improrogabili a palazzo Chigi». Ma è una spiegazione a cui nessuno sembra credere, primi tra tutti gli esponenti del suo partito.

La contestazione è iniziata alle 9 con un sit-in davanti a Scienze Politiche ed è proseguita con un corteo davanti alla facoltà di Giurisprudenza, dove erano in atte-

sa una cinquantina di studenti di destra. Tra i due schieramenti, un cordone di agenti che ha impedito il contatto fisico. Urla, slogan — "Fuori i fascisti dall'Università"

—, qualche fumogeno rosso, qualche canzone intonata per sfottò ("Parole, parole, parole" di Mina e "Cicale" di Heather Parisi) e grida di vittoria dei ragazzi di sinistra all'annuncio: "Fini non viene". Il seguito "politico" è stato molto più violento.

A Gianfranco Fini (l'unico ad astenersi da qualunque commento) è arrivata una telefonata di solidarietà del presidente della Came-

ra Pier Ferdinando Casini che ha parlato di «un increscioso episodio di intolleranza». Duro anche il sindaco Walter Veltroni: «Non è lecito a nessuno impedire a chi la pensa diversamente la libera espressione delle proprie idee. Se è questo ciò che ha portato il Vicepresidente del Consiglio ad annullare la sua presenza allora la mia condanna è chiara e inequivocabile e all'onorevole Fini va la mia solidarietà». «Una solidarietà ipocrita» interviene Alessandra Mussolini.

«Una manifestazione di intolleranza tanto più grave e deprecabile in quanto proviene da un ambiente, quello universitario, che dovrebbe essere custode

geloso dei valori di cultura e libertà» tuona il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. A fianco del vicepremier scende in campo anche il ministro delle comunicazioni Maurizio Gasparri che parla di «una minoranza di sconsiderati che tenta di impedire il civile confronto democratico. Aspettiamo la risposta della sinistra che si nasconde dietro slogan inneggianti alla tolleranza». «A Roma e a Pisa vige la dittatura degli autonomi? Sembra di essere tornati a trent'anni fa» incalza Francesco Bevilacqua, vicepresidente del gruppo di An

al Senato, ricordando che all'ateneo pisano era stato impedito a un esponente israeliano di partecipare a un convegno. «L'università deve essere un posto dove chiunque può esprimere le proprie idee» dice il rettore Giuseppe D'Ascenzo «in passato, nessuno aveva contestato la presenza di Guglielmo Epifani». E il 10 novembre, in un clima sempre più incandescente, si vota per le elezioni universitarie.



Il sit-in contro Fini alla Sapienza